

*Scriver senza tregua:*  
Dickens il romanziere all'opera

*A Catherine Hogarth, 21 febbraio 1836*

Giusto in questo istante ho spedito Pickwick e tutta la comitiva sulla vettura per Rochester e procedono magnificamente, accompagnati da un personaggio<sup>1</sup> assai diverso da qualunque altro che io abbia mai descritto. Ho la presunzione d'immaginare che farà gran furore. Prima di coricarmi, intendo condurli dal Ballo alla Locanda<sup>2</sup> – il che credo mi terrà in piedi sino all'una o le due, *almeno*. Gli Editori<sup>3</sup> saranno qui in matti-

1. Alfred Jingle.

2. Il rientro alla locanda è descritto a pagina 17 del primo numero del *Circolo Pickwick*.

3. Edward Chapman e William Hall, i due fondatori della casa editrice Chapman & Hall, attiva dal 1830.

nata, comprenderete quindi che non posso far altro che rimanere incollato alla scrivania.

*A John Macrone, ottobre 1836*

Già da tempo ero convinto che Cruikshank fosse fuori di senno, ecco perché la sua lettera non mi spiazza più di tanto.<sup>4</sup> Vi capitasse di sentirlo ancora, vi sarei molto obbligato se gli riferiste *da parte mia* che l'idea che metta mano ai miei Manoscritti mi diverte alquanto, e che se gliene fosse capitato qualcuno a tiro, di certo avrei conservato le sue correzioni come «curiosità letterarie».<sup>5</sup> Più precisamente, credo possa semplicemente andarsene al Diavolo; e quanto al mio libro, gli impedisco fermamente di toccarlo.

Se vada integrato con illustrazioni o meno, certo è un bel dilemma, ma in ogni caso troverei appropriato che se ne oc-

4. L'editore John Macrone aveva in mente di pubblicare una seconda raccolta dei Bozzetti che Dickens aveva scritto per diversi giornali, integrandoli con dei nuovi. Venuto a conoscenza del progetto, l'illustratore George Cruikshank aveva scritto a Macrone: «Poiché il far niente non mi si addice, ho avviato un nuovo progetto che *debbo* concludere prima di potermi dedicare al secondo volume di "Boz". Mi rincresce molto se ciò influenzerà i vostri piani ma comprendete che non ne ho colpa. Difatti, mi aspettavo di poter visionare il Manoscritto di tanto in tanto così da avere il privilegio di suggerire qualche piccola modifica che potesse migliorare la resa delle Illustrazioni, ma se avete già il libro pronto per la stampa tutto ciò è fuori questione. Lasciate solo che dica che se non m'è concesso di avere dei buoni soggetti su cui lavorare, non lavorerò affatto».

5. Riferimento a *Curiosità letterarie* di Isaac D'Israeli, pubblicato nel 1791.

cupasse l'illustratore di *Pickwick*,<sup>6</sup> essendo già apprezzato dal pubblico proprio perché legato a quel personaggio memorabile. La questione merita senz'altro una riflessione, e di certo siete voi il miglior giudice.

*A Chapman & Hall, 1° novembre 1836*

La vostra ultima, così gentile, m'ha dato gran soddisfazione; non tanto per l'annuncio del successo di *Pickwick* e del conseguente vantaggio economico che mi porta (li tengo comunque in gran conto) quanto per il tono gentile con cui vi accennate, e per le parole incantevoli con cui mi trasmettete la notizia.

Sono ben consapevole della persistente malattia che ha recentemente afflitto il Signor *Pickwick*, e del profondo aggravarsi dei sintomi. Potete star certi che la malattia abbia raggiunto l'apice, e che d'ora in poi imbrocheremo la strada della guarigione.<sup>7</sup> Evito di lanciarmi in promesse esagerate ma farò di tutto per provarvi, nel giro d'una settimana, che sono ben determinato e risoluto. Vi esorto solo a rammentare due cose – la prima, che sono impegnato con svariate altre occupazioni; la seconda, che non tutti i giorni sono buoni per far brillare la scintilla creativa di *Pickwick*. Sebbene, grazie a Dio, non possa lamentare maggiori crucci di

6. L'illustratore Hablot Knight Browne, conosciuto come Phiz.

7. Riferimento alle recenti difficoltà di Dickens a rispettare le date stabilite per la consegna del lavoro di ogni mese.

chiunque altro, non potete figurarvi quante volte mi siedo per cominciare un nuovo numero, e non scoprendomi in vena, mi metto a fare quel che mi riesce meglio in quelle circostanze – cioè mi alzo, e aspetto di sentirmi di nuovo ben disposto. Non occorre che sottolinei quanto sinceramente m'interessi al successo della storia, e quanto ne vada fiero. Dovessi vivere cent'anni, e scrivere tre romanzi l'anno, nessuno di questi mi renderebbe più fiero di Pickwick, convinto come sono che abbia ormai imboccato la sua strada e nella speranza, ammetto sinceramente, che lungo tempo dopo che la mia mano sarà raggrinzita, decrepita e sciupata come le penne che ha impugnato, Pickwick manterrà saldo il suo posto in molti scaffali polverosi, al fianco di molte opere migliori.

*A Thomas Haines, <sup>8</sup> 3 giugno 1837*

Sarebbe toccato a Beard, il nostro comune amico, fare le presentazioni, ma poiché non vi vede da un po', credo vi lusingherà sapere che non sono stato capace d'aspettare e m'azzardo a presentarmi per conto mio come «Boz».

Nel prossimo numero di *Oliver Twist* debbo inserire un magistrato; e nell'affannosa ricerca di uno che fosse dotato di crudeltà e insolenza tali da renderlo un soggetto adatto a essere «messo in mostra», mi sono imbattuto, per naturale conseguenza, nella fama del Signor Laing di Hatton Gar-

8. Giornalista presso l'ufficio di polizia a Mansion House.

den.<sup>9</sup> L'indole m'è ben nota, ma dovendo descriverne anche le fattezze, avrei bisogno di vederlo, la qual cosa (fortunatamente o sfortunatamente che sia) non m'è mai capitata.

Nel bel mezzo di tale intoppo, m'è sovvenuto che potrei forse, sotto la vostra guida, essere clandestinamente introdotto nell'ufficio di Hatton Garden, giusto per qualche istante una di queste mattine. Se poteste aiutarmi, ve ne sarei molto obbligato.

*A George Beadnell, luglio 1837*

[...] se anche nella più insignificante delle circostanze inserissi qualsiasi informazione raccolta a quel modo, per quanto rielaborata, il Mondo verrebbe a sapere prima o poi – magari anche dopo la mia morte – che non sono stato io l'unico autore del *Circolo Pickwick*; che un tale nella prigione sul Fleet<sup>10</sup> è stato udito pronunciare le stesse identiche parole, ecc. ecc. ecc. In breve, in certi casi preferisco attenermi unicamente all'immaginazione. La storia del Signor Clarke l'ho messa in bocca a un ciabattino che la racconterà nel prossimo numero,<sup>11</sup> e questo è tutto quel che c'è di vero riguardo alla prigio-

9. Allan Stewart Laing, magistrato dell'ufficio di polizia di Hatton Garden, già più volte criticato dai giornali per la sua severità. A lui è ispirato il personaggio del signor Fang nel capitolo 11 di *Oliver Twist*.

10. La Fleet Prison, nota prigione di Londra costruita nel 1197 sulla riva orientale del fiume Fleet, dal quale prese il nome.

11. Il racconto del ciabattino, finito in prigione a seguito di una serie di vicissitudini legate a cinquemila sterline ricevute in eredità, compare nel capitolo 44 del *Circolo Pickwick*, ambientato proprio nella Fleet Prison.

ne sul Fleet. Storie di fantasia conferiscono fondamenta ben più solide alle mostruosità del sistema, e permettono di sfuggire ai punti di vista personali e alle infinite assurdità in cui si finisce per inciampare quando ci si attiene al resoconto che un uomo fa delle sue disgrazie.

*A George Cruikshank, novembre 1838*

Ieri pomeriggio sono tornato di volata in città per dare uno sguardo alle pagine conclusive di *Oliver Twist*, prima che venissero consegnate alle librerie, e ho veduto per la prima volta la gran parte delle illustrazioni del terzo volume. Quanto all'ultima – Rose Maylie e Oliver – sorvolerò sulla fretta, o su qualsiasi altra causa che possa averla resa quel che è, ma converrete senz'altro con me sul risultato finale. Posso chiedervi se avreste qualche obiezione a realizzare quell'illustrazione da capo, provvedendo *seduta stante* anche, così che si possa stampare il minor numero possibile di copie con la versione attuale?<sup>12</sup> Confido che mi conosciate fin troppo bene per

12. L'illustrazione a cui Dickens si riferisce è il cosiddetto «fireside plate», che mostra Rose Maylie e Oliver accanto al focolare. Cruikshank inizialmente non accettò di rifare l'illustrazione da capo e si limitò a ritoccare la versione già realizzata. Si crearono così nuove tensioni con Dickens, che con caparbietà lo convinse alla fine a rimpiazzare il disegno con quello oggi noto come il «church plate», che mostra i due personaggi in chiesa. Il numero di copie stampate con la prima versione fu minimo, tale da rendere il «fireside plate» un elemento che tutt'ora contraddistingue le prime edizioni di più elevato valore collezionistico.

sentirvi ferito da questa mia richiesta, quindi è con egual fiducia che perdo tempo a sottoporvela.

*A Frederick Yates, 1838*

Supponendo di trovare un accordo con nostra reciproca soddisfazione, propongo di drammatizzare *Oliver Twist* per l'apertura della prossima stagione teatrale.

Se la memoria non m'inganna, non ho mai incontrato la Signora Honor; ma la mera circostanza del suo essere una Signora mi porta immediatamente a obiettare che abbia una «corporatura fin troppo abbondante» per *Oliver Twist*. Fosse interpretato da una donna, dovrebbe trattarsi di una ragazza magrolina di tredici o quattordici anni, non di più, o il personaggio si tramuterebbe in un'assurdità.<sup>13</sup> Non vedo come qualche altro possa metter su lo spettacolo prima di voi. In tal caso, dovrebbe trattarsi di un'impresa davvero straordinaria, visto che la storia, diversamente da quella di *Pickwick*, è intricata e complessa. Sono piuttosto convinto che nessuno possa indovinare cos'ho in serbo per i vari personaggi sul finale, principalmente perché ora come ora neppure io lo so; quindi possiamo star tranquilli sotto quell'aspetto. Se interpreterete

13. L'idea di drammatizzare ufficialmente *Oliver Twist* per il teatro non si concretizzò mai a causa dell'estrema complessità della trama. Frederick Yates, manager dell'Adelphi, portò sul palcoscenico una versione adattata da J.S. Coyne, in cui *Oliver* era interpretato da una donna, la signora Keeley, che aveva già vestito i panni di Smike in un dramma tratto da *Nicholas Nickleby*.

voi l'Ebreo, e io sarò l'autore, sbaraglieremo senz'altro qualsivoglia tentativo d'imitazione.

*A William Hastings Hughes,<sup>14</sup> 12 dicembre 1838*

Rispettabile Signore: ho dato a Squeers una stiletta sul collo e due in testa, al che ha mostrato gran sorpresa e s'è messo a piangere. Si tratta d'una reazione da perfetto codardo, precisamente quanto c'era da aspettarsi da lui – non vi pare?

Ho seguito scrupolosamente tutte le istruzioni della vostra lettera per quel che riguarda l'agnellino e le due pecorelle per i ragazzi. Si sono scolati pure birra chiara e birra scura a volontà, e un po' di vino. Mi spiace che non m'abbiate indicato quale preferivate. Gli ho procurato dello sherry, che è molto piaciuto a tutti, tranne a un ragazzo che non stava troppo bene e ha tossito per un bel po'. Un tipo ingordo, c'è da ammetterlo, e penso che gli sia andato di traverso, ma direi che è quel che ci voleva per rimetterlo in sesto, e spero lo direte anche voi. Nick s'è goduto l'agnello arrosto, proprio come avevate indicato, ma non è riuscito a finirlo e chiede se v'andrebbe bene che mangiasse gli avanzi domani, tritati in un pasticcio con un po' di verdure, che gli piacciono assai, e piacciono anche a me. Ha detto che pre-

14. William Hastings Hughes era un bimbo di cinque anni. Il padre gli aveva mostrato le illustrazioni di *Nicholas Nickleby* e raccontato la storia. Non contento che a Squeers non toccasse una vera punizione, William dettò al padre una lettera per Dickens, in cui tentò di persuadere l'autore a modificare il finale.

ferisce non scaldare la birra per preservarne il sapore, quindi ho lasciato che la bevesse fredda. Avreste dovuto vederlo mentre se la scolava! Credevo non si sarebbe più fermato. Gli ho dato pure tre sterline sonanti, tutte in monete da sei pence per farle sembrare ancora di più, e ha detto che ne darà la metà abbondante alla madre e alla sorella, e il resto lo dividerà col povero Smike. Il che conferma che è proprio un gran bravo giovanotto; se qualcuno s'azzarda a dire il contrario, mi trovate pronto a sfidarlo a duello quando gli pare e piace – eccomi qui! Anche Fanny Squeers avrà quel che si merita, contateci. Il vostro disegno le somiglia molto, credo solo che la chioma vada arricciata ancora un po'. Il naso è tale e quale al suo, e pure le gambe. È una tipetta antipatica e sgradevole, e di sicuro se la prenderà a male quando lo vedrà, anzi lo spero proprio! Sarete d'accordo con me, lo so – o almeno credo.

Prevedevo di scrivervi una lettera più lunga, ma la penna non corre via veloce quando mi piace la persona a cui sto scrivendo, perché tengo il pensiero fisso su di lei, e voi mi piacete, perciò ve lo dico. Oltretutto sono le otto di sera, e vado sempre a letto alle otto, tranne quand'è il mio compleanno, e allora rimango alzato fino a cena. Quindi non aggiungerò altro – se non il mio affetto per voi e per Neptune; e se berrete alla mia salute ogni Natale, io berrò alla vostra – contateci.